Anno XVII. — Martedì 31 Ottobre 1882 — N. 259

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 25 contiene:

1. R. decreto che modifica la Commissione per gli esami degli impiegati di prima categoria dell'amministrazione centrale e provinciale.

2. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

La stessa *Gazzetta* del 26 contiene:

1. R. decreto, che autorizza il Municipio di Gavi ad accettare il legato Bertelli;

2. Id. che autorizza il comune di Torrita Tiberina ad applicare la tassa bestiame oltre i limiti previsti;

3. Id. che sopprime il R. istituto nautico di Spezia;

4. Id. che autorizza la Banca popolare di Napoli;

5. Id. che autorizza la vendita di alcuni beni dello Stato.

La stessa *Gazzetta* del 27 contiene:

R. decreto che autorizza la Cassa popolare di Deruta.

Rivista politica.

Noi siamo in ritardo nel recapitolare le notizie sulla situazione politica generale. Perciò lo faremo brevemente.

Quella che più fa parlare di sè presentemente è ora la Francia, alla quale il suffragio universale, che le aveva dato l'Impero, diede una rappresentanza repubblicana, che a forza di dividersi e suddividersi e di pendere agli estremi del più disordinato radicalismo, si trova inetta a dare stabilità al suo Governo e quindi la forza di comprimere le sedizioni sovversive, che mostrano di voler oramai superare il nihilismo russo. I nuovi barbari all'interno, mentre professano pubblicamente tutti i giorni e colla più sconfinata audacia la teoria dell'*anarchia*, lavorano colla dinamite e col petrolio a preparare la distruzione d'ogni proprietà, vale a dire l'eredità del lavoro delle passate generazioni utile a tutte le classi sociali. Così molti industriali, sentendosi minacciati, sono per smettere la loro produzione, preferendo di occupare altrove i loro capitali e privando così del lavoro gli scioperanti. I processi contro gli eroi della dinamite, contro i Vandali ed Unni fratelli, devono sospendersi, perchè i testimonii ed i giurati stanno sotto la minaccia di morte. Il Governo si trova impedito nelle sue funzioni e deve mantenere una specie d'ordine senza sicurezza, adoperando le truppe ed eserciti di altre guardie in questo. Minaccia insomma di trionfare quella setta, che ha partigiani ed apostoli pur troppo anche in Italia, e che nel suo internazionalismo e furore di distruzione si merita davvero il titolo dei *nuovi barbari dell'Europa*.

È questo un avviso provvidenziale, che ci viene dal di fuori, da un paese che trova pur troppo delle scimmie anche fra noi, come abbiamo potuto vederlo anche nelle elezioni.

Che cosa sarà per avvenire in Francia al punto in cui sono giunte le cose, non sapremmo pronosticarlo; ma pur troppo è da prevedersi, che colà non si arresteranno sulla via del disordine, e che questo menerà alla reazione. I legittimisti ed i bonapartisti si agitano anch'essi da tutte le parti; e non sarebbe punto da meravigliarsi, se per la difesa della propria vita e della proprietà, si unissero gli elementi conservatori, vedendo che non si segue più la massima del Thiers, che la Repubblica debba essere moderata, perchè non potrebbe altrimenti sussistere.

Anche nella Spagna pajono stanchi di quel po' di quiete che vi ha per qualche anno durato; ed il vecchio generale Serrano, non potendo dimenticarsi di essere stato per qualche tempo padrone della Spagna, vuole tornare a galla proponendo che alla Costituzione del 1876 si sostituisca quella del 1869. Sotto altra forma è un tentativo che somiglia a quello dei nostri famosi Costituenti.

In mezzo ai guai che procacciano alla Francia i suoi disordini, essa ha di che rallegrarsi della morte avvenuta di quel povero bey di Tunisi, al quale ne sostituì un altro, dopo avere stipulato un trattato, che abolisce in fondo nella Tunisia ogni altra ingerenza, che non sia la Francese. Insomma è una annessione completa, la quale dicesi sia approvata da Bismarck, e dall'Austria per conseguenza, e così pure dall'Inghilterra, alla quale però non si vuole concedere, che lo faccia in ricambio della sua onnipotenza in Egitto. Dicono i giornali francesi, che l'annessione della Tunisia è un ricambio di quella di Cipro, e che nell'Egitto c'è invece da spartire fra loro due, e guai, se la Spagna e l'Italia pensassero al Marocco ed a Tripoli. L'Africa settentrionale deve formare l'Impero coloniale della Francia.

La stampa austriaca invece va dicendo, che l'Inghilterra faccia a sua posta nell'Egitto, purchè sia definitiva la sua annessione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Nella penisola dei Balcani continua a prepararsi qualcosa di nuovo; poichè tutti parlano di quello che disegna di farvi la Russia mediante il Montenegro, la Serbia e soprattutto la Bulgaria.

C'è insomma qualcosa da lavorare ancora attorno al Mediterraneo ed in Oriente; qualcosa di cui noi non ci diamo per intesi, occupati come siamo a rinforzare nelle elezioni la politica podagrosa di De Pretis e di Mancini.

Stiamo per sapere l'esito delle elezioni, che non sarà certamente bello; mentre Bismarck si rallegra delle sue. Gladstone è occupato a far adottare il principio della chiusura delle discussioni nella Camera, per farla finita coll'*obstruzionismo* degli Irlandesi.

Ognuno ha faccenda in casa sua; e molti si consolano dei mali proprii con quelli degli altri. Magra consolazione davvero, che non può appagare nessuno.

* *
*

Si attende ancora di conoscere l'esito delle elezioni in Italia e la prova quindi della nuova legge. Dai primi indizii si può però giudicare, che il modo d'iscrizione degli elettori ha più che altro favorito la partigianeria, e così dicasi dello scrutinio di lista. Apparvero affatturate le iscrizioni e così le votazioni, nelle quali ebbero molta parte gli agenti elettorali cointeressati, che trovarono materia malleabile per loro. In molti luoghi avvennero delle transazioni personali senza osservanza di principii. Altrove i ministeriali accettarono la lega immorale dei nemici delle istituzioni per vincere ad ogni costo con taluno dei loro. In molti luoghi si misero da parte degli uomini venerati da tutti per patriottismo e per i servigi prestati alla patria durante tutta la loro vita, per far luogo alle mediocrità incolore, ma servili. La conciliazione che si disse e parve osservata nei programmi dell'avvenire non fu mantenuta nel fatto dal partito ministeriale. Le contraddizioni, esistenti tra le persone di cui è composto il Ministero, le si videro anche nelle elezioni, nelle quali pure si fecero valere le influenze personali dell'uno e dell'altro ministro.

I capi dei vecchi gruppi di Sinistra combatterono anch'essi con viste personali più che altro, e per accrescere o mantenere le loro clientele. Si videro candidature della più bassa qualità, nonchè di partiti estremi, e talune perfino sconcie, e ripetute poi in molti luoghi quelle di certuni, che vollero essere della partita ad ogni costo.

Insomma c'è stata una vera degradazione di principii, nessuna sincerità, poca dignità nelle elezioni ed in un grande numero di elettori nessuna coscienza del diritto che erano chiamati ad esercitare, come nessuna libertà di scelta per le candidature da altri imposte.

Da tutto questo temiamo, che invece di quella salutare trasformazione di partiti, che si diceva doversi fare in vista della azione futura dal paese richiesta, il risultato sia per essere una trasformazione in peggio, della quale vediamo ora i frutti anche altrove, dove lo stesso repubblicanissimo Gambetta vede minacciata la esistenza della Repubblica dagli anarchisti ed incendiarii.

Non diciamo altro, perchè vorremmo piuttosto sperare il bene che dover prevedere il male; ma certo non sono bei sintomi il veder prevalere i radicali in una città come Milano ed in altre della Romagna e nominato un Coccapieller a Roma, e molti uomini da nulla in molti luoghi.

LE ELEZIONI

Non si conosce ancora il risultato delle elezioni in tutto il Regno. Fra le elezioni che si conoscono, scegliamo quelle di maggiore importanza:

Nel primo Collegio di Roma furono eletti: il ministro Baccelli, Pianciani (progressista), Corazzi (mod.), Coccapieller (! ?)

Depretis e Baccarini furono eletti due volte.

A Venezia: quattro progressisti, due moderati; a Torino, 1° collegio, tutti progressisti; a Firenze tre progressisti, un moderato; a Palermo tutti progressisti, fra i quali Crispi.

Nel primo collegio di Napoli tutti progressisti, fra i quali Nicotera: a Genova tre progressisti e un moderato.

A Milano quattro radicali (Marcora, Mussi, Maffi e Bertani) e il progressista Correnti; a Brescia tutti progressisti, fra i quali Zanardelli.

Nel secondo collegio elettorale di Treviso: Luzzatti, Visconti-Venosta e Bonghi.

A Bologna non si conosce ancora il risultato di molte sezioni: prevedesi siano eletti Minghetti, i progressisti Marescalchi e Zanolini e il radicale Ceneri.

A Torino 2° collegio fu eletto Berti, Ferrati, un moderato e tre progressisti.

A Genova ritiensi certa l'elezione di Baccarini, Podestà, moderato, e di due progressisti.

Si telegrafa da Roma alla *Venezia*:

Di pochi collegi si conoscono i definitivi risultati.

Ha fatto dolorosa impressione la sconfitta di Maurogonato a Venezia e profonda pure il risultato di Milano.

La pattuglia radicale sarà rinforzata alla Camera. E vi si aggiungerà il socialista Costa.

Anche il Ministero è scontento dei risultati più violenti.

Domani consiglio di ministri. L'onor. Depretis continua a migliorare.

L'*Adriatico* opina, che non avendo potuto, causa l'inondazione, votare la sezione di Zenzon, l'elezione del Bonghi sarà certamente annullata, perchè i voti di quegli elettori avrebbero potuto cangiare l'esito della elezione che ora è in loro favore.

Lo stesso principio propugnato dal foglio ministeriale, dovrebbe valere dunque per Udine rispetto al Fabris ed al Doda.

APPENDICE

TIPI SOCIALI
Il vero Capo d'Ufficio

Giandomenico Rubolo, regio ingegnere in capo delle pubbliche costruzioni, resse dal 1856 al 1861 quel modesto Ufficio in Udine che oggi pomposamente si chiama Ufficio del Genio Civile. La sua dimora fra noi passò quasi inosservata dai cittadini; appena osservata dal mondo ufficiale. Era uomo inclinato alla vita casalinga, uomo che bastava a sè stesso. Intelligente, pratico, operoso, era uno di quegli uomini insomma che adempiono coscienziosamente il proprio dovere, che fanno, fanno bene, e son più curanti della propria che dell'altrui approvazione. L'altrui consiglio apprezzava; ma aveva la perspicacia di appigliarsi a quanto di meglio poteva raccogliere dalle opinioni degli altri.

Egli era cresciuto fra quegli uomini sommi nell'arte costruttoria e nella scienza idraulica, che nelle provincie attraversate dal Brenta, dal Bacchiglione, dall'Adige, dal Po lasciarono ricordi indelebili; e l'essere stato collaboratore del grande Paleocapa era per lui un titolo che pochi de' suoi colleghi potevano allegare.

Quegli uomini egregi, a cui si allude, lasciarono nelle venete provincie monumenti grandiosi della propria valentia; e se i presenti avessero calcato le medesime traccie, forse assai meno deplorevoli sarebbero state la devastazioni dei fiumi che in quella importante regione veneta oggi formano soggetto di raccapriccio.

Il Rubolo insomma era uno dei pochi contemporanei e superstiti delle celebrità tecniche della prima metà del secolo, le quali alla loro volta succedevano agli eletti ingegni del tempo in cui con piccoli mezzi e con pochi studi si facevano delle grandi cose, mentre adesso si opera diametralmente all'opposto.

Dissimo ch'egli preferiva la vita ritirata, ma questa sua abitudine non era misantropia, non era ignavia: nel suo ritiro coltivava il lavoro, lo studio, la meditazione, e preparava con l'opera o col pensiero quella messe, per cui riusciva altamente proficuo al pubblico servizio. Lavorava egli stesso con energica calma, lavoravano volonterosi i suoi collaboratori.

Lo studio dei libri scientifici e letterari serviva a colmare qualche lacuna del suo tempo disponibile, e questo era un altro dei vantaggi dovuti alla vita solinga che si era prefissa, per la quale evitava le compagnie e le conversazioni, in mezzo a cui altri avrebbero preferito di far pompa di quel poco che sapevano, e di quel molto che non sapevano.

Era uomo di merito bene assodato. Il suo onore non era fondato sulla pubblica opinione, il quale ordinariamente consiste in vani pregiudizi; ma proveniva dalla stima di sè medesimo, ed era quello che ha la sua base nell'eterna verità della morale. Mostrava una faccia serena, usava modi piacevoli con tutti.

Aveva stima ne' suoi dipendenti e questi necessariamente stimavano lui e si stimavano fra essi. Non era soltanto questo legame di reciproca considerazione che cementava la buona convivenza d'un personale il cui Capo col proprio esempio indirizzava alla meta del dovere; ma alla scuola di quell'uomo, dotato di specchiata onoratezza e di rara bontà, fra quegli impiegati regnava scambievole benevolenza.

Quell'uomo eccellente non si vantava di trattar bene gl'impiegati: erano invece questi che si vantavano d'essere bene trattati da lui. E qual'è l'Ufficio che non abbia a procedere egregiamente, quando i funzionarj nello intento di far figurare il loro Capo mettono a contributo tutte le loro forze? Immaginate invece un Ufficio, il cui Capo si mostri un rigido speculatore delle forze intellettuali e materiali de' suoi dipendenti, si tenga appartato da essi all'infuori degli inevitabili rapporti di pretto servizio, compassato nei modi e nelle parole, miticoloso nella disciplina, avaro anche di quelle agevolezze che menomamente intaccano il buon servizio. Come si condurranno in siffatta posizione questi impiegati? Faranno macchinalmente e svogliatamente quel poco che sono pur costretti di fare: faranno quanto basta per non compromettersi; e l'amore del servizio, lo spirito di solidarietà pel comune benessere, lo zelo per la riputazione del Corpo e degli individui andranno miseramente perduti.

Il Personale d'ufficio non è una turba di schiavi che la sferza del piantatore tiene a dovere. Questo Personale può essere, e lo si deve ritenere, una riunione di persone rispettabili, di cittadini aventi rapporti sociali e famigliari che meritano ogni riguardo. Anche nel disimpegno delle loro funzioni non sono meno considerabili, perchè non è possibile che un uomo che gode tutti i diritti civili diventi ad un tratto un essere esclusivamente mercenario, un individuo sciolto da tutti i legami che lo avvincono alla famiglia, alla società.

Oltre alle belle qualità che il Rubolo faceva spiccare nell'Ufficio, da cui risultava quell'ordine armonico e quel meraviglioso fenomeno per cui il travaglio si convertiva in una dilettevole occupazione, aveva egli tale bisogno di espandere la bontà del suo cuore, che godeva esercitarla anche al di là del recinto destinato al pubblico servizio. Egli s'interessava della sorte dei suoi impiegati, e più indefesse erano le sue premure per quelli che mostravano avere maggior bisogno di protezione.

Non si creda che queste fossere investigazioni originate dall'indole poliziesca d'un governo sospettoso. Queste sue delicate premure tendevano a scoprire quei bisogni che l'impiegato non sempre ha il coraggio di esporre, e che ponno sussistere anche nel funzionario che si suppone ben provveduto; ed egli se ne interessava affine di accorrere per quanto stava in lui con opportuna assistenza.

Queste provvide attenzioni però, allora, erano messe in pratica dai Capi d'Ufficio non solo di questa, ma anche di altre amministrazioni, abbenchè non sempre in misure così ample e proficue. Ed è con nostro rammarico che dobbiam ricordare, che sotto un governo chiamato tirannico, i Capi d'Ufficio facevano anche da padri agli impiegati.

Il Rubolo provocò ed ottenne sussidi governativi pe' suoi dipendenti; immaginò mezzi ingegnosi perchè potessero avvantaggiarsi con lavori straordinarii; esborsò molto del suo per sovvenirli nelle loro angustie.

E la parola consolante, che vale bene spesso più del denaro, abbenchè il cinismo odierno sostenga che le parole non valgono a chi le ascolta come nulla costano a chi le dice, scaturivano dalla sua bocca come da pura sorgente. Le buone parole non valgono per le anime volgari e bassamente venali; per quelle educate e gentili, quando le hanno meritate, o son disposte a meritarle, suonano gradevolmente.

I suoi conforti non erano prolissi, rettorici o convenzionali. Questi conforti erano sinceri ed avvalorati dai fatti. Chi non fa quel che dice, non lo dice mai bene, perchè gli manca quel linguaggio del cuore che commuove e persuade.

Le sue lodi erano sobrie; e pronunciate da lui, che sapeva anche lanciare la meritata rampogna, erano preziose, perchè manifestazione d'un animo appassionato della giustizia e della verità.

Aveva convincimenti morali profondamente radicati, di quelli che non temono il contatto di principii viziosi, di opinioni transitorie; e quantunque sembrasse uomo incolore, era patriota sincero, patriota nel concetto più elevato e più nobile di questa parola.

Adesso, se vivesse, lo si avrebbe forse nominato cavaliere della Corona o, più probabilmente, dei soliti Santi; ma allora che le onorificenze non erano di moda, rimase indecorato fra quei pochi che si avrebbero potuto con grande vantaggio mercanteggiare con molti fra i decorati del giorno.

Udine, 26 ottobre 1882.

F. B.

Inondazioni.

San Donà, 30. Si ha Ceggia ore 10 ant che in causa della rotta del Monticano l'acqua cresce spaventevolmente. Temesi imminente una rotta del Livenza. Abbisognano prontissimi soccorsi.

Motta 30. A Meduna di Livenza l'inondazione fa spavento.

L'acqua si è elevata a due metri nell'abitato. La popolazione è costernata. I soccorsi sono insufficienti; mancano barche; i ponti sono intransitabili; le comunicazioni sono interrotte.

Motta, 30. La nostra posizione è terribile in causa di questa seconda inondazione che ci colpisce. Continua la pioggia. È imponente la difficoltà di provvedere in tanta affluenza di bisognosi.

Oderzo, 30. Siamo nuovamente colpiti dall'inondazione. Le acque raggiunsero in brevissimo tempo l'altezza dell'ultima piena e continua a crescere.

Vienna, 30. Le notizie giunte dalle provincie inondate sono desolantissime; i giornali invocano l'aiuto pubblico e privato. Persino la parte più alta della città d'Innsbruck è minacciata dallo straripamento dell'Inn, che trascina nel suo corso tumultuoso gli avanzi della rovina.

A Bruneck le acque crebbero con straordinaria rapidità e inondarono i campi, trascinarono i ripari eretti a difesa, rovinarono i ponti provvisori e spiantarono totalmente gli argini ferroviari.

Penetrato nel camposanto, il fiotto svelse le croci, smosse la terra ed asportò una quarantina di bare che navigano il fiume.

Tutta la valle della Pusteria è sott'acqua. La disperazione immensa, la miseria indicibile. Si organizzarono soccorsi che forse giungeranno tardi, in causa delle comunicazioni che sono interrotte e non permettono l'inoltro dei mezzi di salvataggio e dei viveri.

Trento, 30. L'acque compiono la loro opera devastatrice; la maggior parte dei nuovi argini eretti a difesa della città furono distrutti e crollano.

Un battaglione di soldati che si trovava di passaggio presso Lavis e Fessina dovette accorrere in soccorso della gente che pericolava.

Fu ordinato lo sloggio di tutte le case adiacenti all'Adige.

Il tunnel ferroviario è minacciato, il transito interrotto.

Il ponte di Talfer minaccia crollare; vennero perciò sospese le linee col nord.

Mancano notizie delle vallate a costa dell'Adige.

La pioggia comincia a cessare. La città è sinora salva, ma la condizione è disperata.

Mancano dovunque i viveri.

Notizie da Merano annunciano che il fiume è calato di un metro ed il pericolo è quindi scongiurato.

Il tratto Rovereto-Bolzano è affatto impraticabile.

Klagenfurth, 30. La Drava ed il Gai inondarono i campi: danni enormi.

Presso Nötsch si scaricò un terribile nubifragio.

La stazione di Nicolsburg è sparita affatto. Villacco è parzialmente inondato.

Le comunicazioni ferroviaria e telegrafica col Tirolo sono interrotte.

Il ponte Drauburg, scavato alle basi e roso, minaccia di crollare.

Danni incalcolabili.

Berna, 30. Una valanga scagliatasi sul Grindelwald recò immensi danni: ne sono rovesciate molte case.

S'ignora il numero delle vittime.

Marsiglia, 30. Il Rhône e la Durance straripano e i dintorni ne sono largamente inondati.

Parecchi ponti andarono distrutti e molti villaggi sono sott'acqua.

La stazione di Cannes, come pure la *Promenade Anglaise*, sono per gran parte distrutte.

Presso Saint-Raphael naufragarono dieci bastimenti.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il Ministero di grazia e giustizia ha completato la preparazione del secondo Libro del Codice Penale, la riforma del Fondo per il culto, nonchè parecchie altre da presentarsi alla prossima legislatura.

— Il ministro Magliani ha dato gli ordini pei pagamenti in effettivo al 1 aprile p.

— La sera del 29, per questione d'interesse, in via Giovanni Laterano, un vignarolo freddò con un colpo di coltello al cuore un oste che reclamava un suo credito e ferì quindi parecchie persone che tentavano di trattenerlo. L'oste trasportato all'Ospedale spirò, il feritore fu arrestato, mentre cercava di sfuggire agli astanti che lo avevano afferrato.

Genova. Una orribile disgrazia è accaduta nel Comune di Montebruno. In un incendio sviluppatosi in un casolare rimasero vittime delle fiamme 4 poveri ragazzetti: 2 altri a stento vennero salvati.

Catania. Nella notte di giovedì l'Etna emetteva frequenti vampate di fuoco. Continuano ad uscire dal cratere dense colonne di fumo. Tali fenomeni sono da parecchi giorni in aumento.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Telegrafano da Cattaro al *Pester Lloyd*: Annunzia la *Neue Freie Presse* che l'aspetto delle cose dà a divedere che l'insurrezione nell'Erzegovina possa scoppiar di bel nuovo nella stagione invernale. Negli ultimi giorni fu registrato lo spuntare di quattro nuove bande. Una gran parte di questi insorti sono disertori, bosniaci ed erzegovesi, e si sono trattenuti sino a poco fa sul confine montenegrino. I capi delle bande sono il serbo Vuko Joranaca, il mussulmano Omer Sucsus, l'erzegovese Barjaktar Beudico e l'erzegovese Kliackics. Da qualche tempo aumentano di nuovo anche le zuffe tra le truppe austriache e gri insorti.

Della grande temerità di questi ultimi è testimonio uno degli ultimi casi. La prima settimana di questo mese ebbe luogo una lotta con la banda del Kljakics. G'insorti più forti di numero assaltarono un distaccamento, presso Bisina, e lo cacciarono sulla strada dell'armata. Qui si venne all'arma bianca. Il combattimento fu breve, ma costò agl'imperiali sei soldati, mentre gl'insorti ebbero due morti e cinque feriti. Ecco una prova che l'insurrezione cresce. La più parte degli insorti sono armati di fucili Martini. Gli insorti patiscono talora difetto di vettovaglie, ma sono forniti copiosamente di armi da fuoco.

Inghilterra. Si ha da Londra: L'ufficio degli esteri ebbe notizia che furono assassinati dai beduini nelle vicinanze di Nakhi, il professore Palmer, il capitano Gill e il tenente di vascello Charington, i quali erano partiti il 7 agosto per l'alto Egitto per comperar camelli per le truppe inglesi, al qual uopo portavano seco 300 sterline in oro. Fu loro lasciata la scelta o di saltare da un pendio o di essere fucilati. Palmer saltò giù e rimase morto, il suo cadavere non fu ancora rinvenuto. Gill e Charington furono fucilati.

CRONACA

URBANA E PROVINCIALE.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 93) contiene:

1. Nota per aumento del sesto. I beni posti all'incanto sull'istanza di Candussio Pietro contro Larice Appolonio furono deliberati all'avv. Marioni per persona da dichiararsi. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sui prezzi di provvisoria delibera scade presso il Tribunale di Tolmezzo coll'orario d'ufficio del 3 novembre p. v.

2. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare della fallita ditta Giacomo Di Lenna di Udine, in seguito al pubblico incanto furono venduti 3 lotti degli immobili esecutati all'avv. Forni per persona da dichiarare ed 1 lotto al signor Filiputti Giuseppe di S. Giovanni di Manzano. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sui prezzi di provvisoria delibera scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 4 novembre p. v.

3. Estratto di bando. Nella esecuzione del Demanio Nazionale contro Porta Luigi di Risano, all'incanto 26 settembre p. p. il lotto II fu deliberato dall'avvocato Biasutti per persona da dichiarare per lire 1202, e l. 1402.34. Il nuovo incanto avrà luogo il 17 novembre p. v.

(*continua*).

Elezioni politiche. Ieri alle ore 5 pom. il seggio dei presidenti ha proclamato eletti deputati per il Collegio di Udine I i signori Solimbergo, Fabris e Seismit-Doda. Relativamente alla proclamazione degli ultimi due esistono delle contestazioni e proteste per irregolarità riscontrate nei verbali di alcune sezioni e perchè le due sezioni di Latisana e quella di Ronchis in causa delle rotte del Tagliamento non hanno votato e non hanno nemmeno costituito il seggio provvisorio; potendo i voti di queste sezioni modificare il risultato dello scrutinio per i due ultimi eletti, sembra che a quegli elettori possa venir confiscato il diritto di votare e determinare quindi l'elezione dell'uno o l'altro dei candidati.

In tali sensi vennero sollevate le contestazioni al seggio de' presidenti; esse però non furono ammesse e dovrà quindi dalla Camera dei Deputati venir pronunciato il definitivo giudizio.

Nel Collegio III di Udine furono proclamati a deputati Scolari, Simoni e Cavalletto. Quest'ultimo ebbe due voti di più di Varè, che venne poi eletto a Venezia. Che almeno il Friuli conservi così il suo vecchio deputato, l'egregio patriotta del quale ogni Collegio d'Italia si onorerebbe e che pure venne dall'*Adriatico* combattuto, com'egli disse, per l'*onore della bandiera*. È quella davvero una *bandiera* che copre la *merce* ma una merce avareata.

Dopo parecchi anni, che si delibera per le costruzioni necessarie alla stazione di Udine, la quale come stazione di confine, non manca di certo d'importanza a confronto di molte altre meglio provviste, finalmente, cedendo ai ripetuti reclami di tutto il ceto mercantile e di chi lo rappresenta, si ha cominciato a lavorare in detta Stazione di questa *terra incognita*, che è il Friuli.

Forse, che un altro anno saremo più o meno bene provvisti anche noi; ma ciò non toglie, che tutto il ceto mercantile reclami contro quella cadente *tettoia*, che da taluno venne caratterizzata colla parola *impossibile*.

Difatti le sue condizioni sono tali, che con questi tempi di pioggie continue non si può ritirare a tempo le merci, e si devono rimandare più volte i carri venuti per prenderle, e poscia sel caricare p. e. della carta la si vide tutta bagnata e guasta.

Si aveva cominciato a fare qualche cosa coll'allargamento della Stazione e col collocamento di binarii, ma oltrechè questo si fece tardi e lentamente, come al solito al principio mancò il seguito. Si fece qualche cosa, ma non si fece tutto. Al commercio si dice, che avendo aspettato per tanti anni porti ancora un po' di pazienza. Almeno che ci avessero fatta, per i bisogni della circostanza, una *tettoia elettorale*. L'avremo presa anche quella per un segno che si *progredisce*. Ma davvero, che non si può chiamarsi *progressisti* quando ci si mette tanta pertinacia a stare *fermi* da non permettere nella nostra Stazione nemmeno il *movimento* delle merci. Guai, se dopo la *luna settembrina* avremo parecchie altre lune simili, come dice il proverbio. Allora la *tettoia* sarà *impossibile* davvero, perchè non si troverà più.

Raccomandiamo la cosa al Doda, che ha tanti milioni, che gli avvanzano, al Fabris (di Lestizza) che tutti conoscono per un progressista di prima forza, e che farà molto meglio a gridare: Dateci la tettoia! che non date il voto politico alle donne, ed al terzo dei deputati del nostro Collegio, che viceversa è il primo, e fu proprio tenuto il *sole* sulla *montagna*, come hanno voluto significare gli elettori di Sedegliano così bene educati da chi fa la pioggia ed il buon tempo in questo fortunato paese. Dateci una *tettoia possibile* grideremo noi ad essi ed al loro patrono e fabbricatore di deputati, anche se agli elettori che votarono ad Udine parevano *impossibili*.

Censimento del Comune di Udine. Togliamo dal *Sole* le seguenti parole di meritato elogio ad una pubblicazione di cui ebbimo già occasione di rilevare l'interesse e il valore: « Teniamo sott'occhio la Relazione sul Censimento della popolazione del Comune di Udine. L'accuratezza con cui quest'opuscolo venne formato merita davvero che sia data lode agli autori di questo utilissimo lavoro e lo portiamo ad esempio a molti Comuni del Regno. »

PER GLI INONDATI

Elenco 9° della Commissione provinciale per soccorsi agli inondati.

(Continuazione)

Fabris Angelo l. 10, Zanini Giovanni l. 1, Cominetti oste c. 50, Salvador Francesco c. 20, Monis G. B. l. 2, Bovoletto Secondiano l. 1, Palma Vincenzo l. 2, Piccolo Massimo l. 1, Pietro Truan c. 25, Raimondo Morello l. 2, Furlanetto Angelo c. 50, Maria Fabbroni l. 1, Matassi Giacomo c. 50, Luigi Mozzoni l. 1, Luigi Cassi l. 1, Giulio Cassi l. 2, Luigi Corgnolini l. 1.50, Luigi Domini l. 2, Santa Valentinis l. 1, Innocente Reggio l. 1, Taglialene Antonio l. 5, Delfabbro Giacomo c. 20. Asquini G.B. l. 2. Fabris nob. Giuseppe l. 1, Antonio Orlandi l. 3, Osvaldo Termini l. 1, Napoleone Valle l. 5.50, Cesare cav. Zorze l. 20, Marini Valentino c. 30, Picotti Domenica l. 5, N. N. l. 3, Gabbato Angelo c. 50, Tommasini Anna l. 2, Comisso Giovanni c. 50, Moro Valentino c. 50, Zuzzi dott. Leonardo l. 5, Santa Timoleone c. 50, Gaspari Timoleone e Galeazzi Galeazzo l. 10, Corradini Pietro l. 5; Delfabbro Angelo c. 80, Trino Donati l. 1, Angela Morandini l. 1, Sofia Beltrame l. 5, Rosa Sellenati l. 2, Martini Angelo c. 50, Ambrosio Angelo c. 50, Bon Zaccaria l. 3, Giacomo Durigatto l. 2, Teresa Pinzani l. 1. (*Cont*).

Offerte a beneficio degl' inondati del Veneto raccolte dalla Commissione composta dai signori **Luigi Barcella, Alessandro Biancuzzi e Marcello Piccolotto.**

Toniutti Giuseppe c. 50, famiglia Piccolotto l. 5, sorelle Bubba c. 50, Luigi Spizzamiglio l. 1, Modestini Giovanni l. 1, Zanolli Bonaldo l. 5, Minotti Beltramino l. 1, lista precedente l. 61.15. — Totale l. 75.15.

Elenco delle offerte raccolte fra i Vigili Urbani.

Lupieri Francesco l. 2, Toppani G. B. l. 2, Bernardon Giovanni l. 1, Mantelli Antonio l. 1, Di Chiara Stefano l. 1, Vicario Pietro l. 1, Baldassi Angelo l. 5, Morcelli Federico l. 1, Pandolfi Florido l. 1, Venturini Giovanni l. 1. Totale l. 16.

Offerte per gl' inondati raccolte dai signori **Perulli Cesare, Puppatti Giovanni e Molin-Pradel Giacomo.**

Foschiano Giuseppe l. 2, Modonutti Eugenio c. 50, Morandini Emerico l. 1, Staiz Paolo l. 1, Salvadori G. B. l. 1, famiglia Nascimbeni l. 9, Buttera Francesco l. 1, lista precedente l. 206.93. — Totale l. 222.43.

Elenco delle offerte raccolte dalla Commissione composta dei signori **Berghinz avv. Augusto, Seitz Giuseppe e Minisini Francesco:**

Minisini Francesco l. 20, Agbina Giorgio l. 10, N. N. c. 50, Bortolotti Bernardo l. 1, Landini Luigia l. 5, Zankel Leonardo l. 3, Bolini Alessandro l. 4, dott. Pio di Lenna l. 5, Fiorito Tranquilla c. 20, Zuccaro Luigia l. 2, Geatti Enrico l. 5, Dario l. 1, Basevi Rachele l. 2, Pepe Domenico l. 2, Turchetto Elisa l. 1, Commessatti Francesca l. 5, Gervasoni Caterina l. 2, Mattinzoli Arturo c. 50, Tolomei sorelle l. 5, G. B. de Faccio l. 1, Toppani Domenico l. 5, Olivo Giuseppe l. 5, Toth famiglia l. 5, Fadelli Giuseppe l. 40, Cella Agostino l. 10, Perusini dott. cav. Andrea l. 100, lista precedenti l. 553.95. Totale l. 799.25.

Società alpina friulana. Soccorso ai danneggiati dalle inondazioni. 3ª lista degli oblatori di oggetti di vestiario ed altro:

Antonini avv. G. B. due giubbe, due paia calzoni, 1 farsetto, un paio scarpe, un cappello — Degani G. B. un soprabito, un vestito completo, due camicie, Degani Carlo un paio calzoni, un farsetto, una camicia — Degani Nicolò due giubbe due farsetti, sei camicie, un paio scarpe — Dorta Romano due paia calzoni, tre farsetti, tre paia scarpe — Mantica nob. Nicolò 12 paia mutande, 11 camicie, 3 corpetti, due sottogonne, nove paia calze, 4 gonne, un accappatoio, un water-proof, 4 giubbe, sette paia calzoni, tre farsetti, 8 paia scarpe — Braidotti fratelli tre soprabiti, 4 farsetti, un paio calzoni, un cappello — Soci alpinisti di Chiusaforte tre giubbe, 4 paia calzoni, 11 fazzoletti lana 8 farsetti, 8 paia calze — Dedini Giuseppe 5 giubbe, 3 farsetti, 12 paia calze, 3 cappelli — Zoccolari Girolamo due giubbe, due paia mutande, un soprabito, uno scialle — Prucher Luigi un soprabito un paio calzoni, due farsetti, due abiti da bambino, tre maglie, sei paia calze, due paia mutande, 2 grembiali, 5 paia scarpe tre cappelli — Mauroner dott. Giuliano lire 40 — Jacob Giuseppe due paia calze, un paio mutande, un farsetto, due paia calzoni, una giubba — Tavosanis Luigia 14 capi di biancheria da bambino, sei camicie, due paia mutande, una maglia, 4 abiti da fanciulla, 20 paia calze, due berretti, due sciarpe, diversi solini, un fazzoletto lana — Wepfer Emilio di Pordenone 4 giubbe, 8 paia calzoni 5 camicie 5 paia mutande, 2 farsetti, tre sottogonne, 5 maglie, tre vestiti da bambini, due corpetti da id., tre grembiali da id., 8 paia calze, 5 paia guanti, due cappelli — Di Brazzà-Savorgnan famiglia 5 soprabiti, 15 paia calzoni, 9 abiti, 21 farsetti, 13 camicie, 6 paia mutande, tre maglie, 28 paia calze, 6 paia scarpe, due cappelli, due lenzuola — Ovio nob. Elena un soprabito, 7 paia mutande, tre paia calze, un vestito da bambino — Degani G. B. (2 off.a) 4 casse per l'imballaggio.

Il Governo e gl' inondati. Annunciasi che il Governo sta ora studiando progetti importanti per venire in aiuto a tutti i colpiti dal disastro delle inondazioni. Farà dei prestiti, pare, a lunghe scadenze e mitissimo interesse a possidenti e proprietari di case e terreni per ricostruire e riparare alla sventura che li colpì.

Pegli inondati. Fino a sabbato scorso la soscrizione aperta in Pordenone a beneficio degli inondati raggiungeva la cifra di lire 5664.43.

Dal resoconto delle feste date a Sacile a beneficio degli inondati risulta che la somma ritratta fu di lire 1607.01, dalle quali non si hanno a detrarre che circa lire 159 di spese.

Giovanetti benefici. Ci scrivono da Tricesimo il 30 ottobre:

Mi sarà gentile di pubblicare nell'accreditato di Lei giornale quanto segue:

Alcuni fanciulli, appena dodicenni, in privato teatrino, diedero, nel giorno 29 corrente, una produzione drammatica con scopo di beneficenza agli inondati; rimettendomi il ricavato con la seguente lettera:

Sig. Gervasoni dott. Domenico. Presidente della Congregazione di Carità di Tricesimo

« Quale incasso della serata nel nostro teatrino a beneficio dei poveri inondati del Veneto, Le rimettiamo l'intera somma di L. 11.67, affinchè Ella si compiaccia rimetterla a destinazione.

« Con tutto rispetto

Tricesimo, 29 ottobre 1882.

Per i fanciulli dilettanti

Ellaro Ferruccio. »

Come furono anco corretti in una azione che si plaude da sè.

Con tutta stima

Devotissimo

Ing Gervasoni.

Biblioteca Civica Col giorno 2 novembre la Biblioteca resterà aperta dalle ore 9 ant. all'1 pom. ed alla sera dalle 5 alle 8 nei giorni feriali, continuando il solito orario pei giorni festivi.

Museo Civico. Dono del conte Fabio Beretta di una bolla di piombo ritrovata nel riformarsi l'altare maggiore del duomo di Grado: appartiene al Doge Maurizio I (764 787) e porta nel dritto in monogramma a forma di croce, **Mauritius**, nel rovescio con abbreviature **† Venec? impria spatar et ducis** (*sic*).

Nell'elenco, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 28 corr., di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, troviamo indicato anche il seguente sito in Mappa di Caneva di Sacile:

Porzione di stalla con fenile e porzione di corte ed orto, distinti in mappa ai nn. 4199 e 5890, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Ditta Rigo Giovanni Battista; are 1, cent. 30. Prezzo a base della vendita lire 21.35. (Da vendersi a Francesco e Giuseppe Rigo).

Il servizio ferroviario sulla linea della Pontebba è stato riattivato.

Ponti crollati. Per effetto della piena del torrente Meduna, metà del ponte di Navarons è caduta. Cadde pure il ponte sul torrente Colvera fra Fanna e Maniago. Gravissimi danni soffrì il nuovo argine di Rauscedo, presso S. Giorgio.

Povera gente. Desolanti sono le descrizioni che giungono da Ronchis di Latisana. Ieri abbiamo detto quale rovina abbia l'inondazione arrecata a quel paese. Oggi si hanno dettagli che mostrano in modo anche più doloroso l'urgente necessità di aiuto a que' miseri. Il numero delle case crollate si fa salire a 21. Non dubitiamo che la Commissione provinciale per soccorso agli inondati si affretterà a provvedere subito almeno ai più stringenti bisogni di que' disgraziati. In questi casi, il dare presto è quanto dare il doppio.

Miglioramenti agricoli. Nell'intesse dei miglioramenti agricoli, il deputato provinciale signor Marzin Vincenzo ha diramato ai Comuni del Distretto di Pordenone un interrogatorio sui proprietari che procurano di migliorare le condizioni agrarie, sulle distinzioni dei proprietari in grandi e piccoli ecc.

È a desiderarsi che i Municipi diano esatte risposte alle domande loro rivolte, affine di facilitare gli utili studi a cui l'egregio signor Marzin si è dedicato.

Sul metodo sperimentale per risolver la questione sulla Pellagra, giusta l'appendice n. 253.

— Al D.r Pari — Ella fa benissimo di insistere col comm. Nicola Miralia per la via sperimentale, e spero coll'intervento di questo dotto ed autorevole signore potrà arrivare ad esser esaudito. D'altronde i fatti, su cui appoggia la sua teoria, sono tanto parlanti e dimostrativi da esserne sicuro di approdare ad un esito soddisfacente. Ella intanto prosegua nelle sue acute osservazioni ed esperienze che potran risolvere l'ardua questione. Non tralasci di serbarci la sua cara amicizia ecc. ecc.

Padova, 27 ottobre 1882.

Cav. Franc. Saverio D.r Festler.

Bel metodo di correzione! Ci scrivono: Si raccomanda a quella maestra che tiene una scuoletta infantile in via Grazzano ad adoperare coi bambini metodi di correzione più umani. Anche ieri essa mandò a casa una fanciullina con la guancia gonfia per effetto delle di lei carezze! Dove ha quella maestra imparato a correggere i bambini a busse? Speriamo che questo semplice avvertimento le serva di norma.

Teatro Minerva. Ieri a sera abbiamo fatto la conoscenza di un nuovo artista, il sig. Augusto *Cosminsris*, un equilibrista unico nel suo genere. Fra i moltepilci e bellissimi suoi esercizi uno specialmente mi è piaciuto oltre modo, ed è quando egli s'inginocchia sul trapezio e, dopo essersi messo in giusto equilibrio, sostiene per le mani un ragazzino che gli vien porto e pianpiano lo attira a sè finchè riesce a deporre sulla di lui bocca un bacio. La sicurezza con cui, assieme a quella *virgola d'uomo*, egli eseguì quel difficile esercizio e tanti altri ancora, entusiasmò talmente il pubblico che colmandoli entrambi delle più frenetiche ovazioni li chiamò per ben *sei* volte agli onori del circo.

La grandiosa pantomima *Un carnevale mascherato sul ghiaccio*, ha piaciuto mol-

tissimo sia per la trovata abbastanza originale, sia anche per i bellissimi esercizi di *Skating-ring* in cui gli artisti della Comp. Sidoli hanno dimostrato di essere assai provetti. La platea viene trasformata in un gran padiglione, dall'alto del quale pendono dei palloncini colorati, il tavolato del Minerva figura il ghiaccio.

Il fatto lo si desume dal titolo stesso della pantomina; è una festa in maschera che vien data da un gran signore russo per festeggiare il suo matrimonio.

Quindi maschere nelle più strane foggie, convitati in bellissimo costume russo balli, corse di slitte, esercizi di *skating-ring*, quadriglie, insomma un'infinità di giuochi che se dovessi farvene la descrizione non terminerei più. Lo spettacolo poi si chiude con un grande esercizio di pattinaggio eseguito dall'intera Compagnia, mentre dall'alto piove sulla platea la luce elettrica a vari colori che dà alla scena un risalto bellissimo. E la luce elettrica l'avremo anche questa sera che si ripete tale lavoro e non l'avremo soltanto in teatro, ma anche fuori, la qual cosa attirerà nella vicina via un pubblico numeroso che poscia, almeno speriamolo, si riverserà tutto quanto in teatro per assistere allo spettacolo che con programma del tutto nuovo la brava Comp. Sidoli ci ha preparato.

Remo.

Che paura! Domenica scorsa verso le due e mezza due signore di qui, accompagnate dal proprio servo, partirono in carrozza alla volta di Martignacco. Arrivate che furono al torrente Cormor dovettero arrestarsi perchè il passaggio ne era pericoloso.

Una di quelle signore domandò ai contadini che stavano lì appositamente pei passeggeri quanto volessero per accompagnarle al di là del torrente. Essi chiesero 30 cent. cadauno; ma alla signora ciò parve troppo, ed ordinò al cocchiere che andasse avanti e attraversasse l'acqua senza paura. Il cocchiere *ipso facto* obbedì. Non lo avesse fatto! Cavallo e carrozza, appena furono nel mezzo della corrente, si rovesciarono. Potete immaginarvi lo spavento delle signore e del servo, che si affaticavano in inutili sforzi per uscire da una situazione cotanto poco piacevole.

Finalmente veduta l'impossibilità, si rivolsero ai contadini pregandoli ad aiutarli; ma essi dissero di volere perciò 100 lire. Le signore promisero tutto ciò che volevano, purchè le salvassero. Allora i *passatori* si misero all'opera e non senza fatica estrassero dall'acqua i tre malconci, che furono poi condotti indietro ed accompagnati dal sig. Griffaldi ove dovettero aspettare fino a notte avendo mandato per altri vestiti. Alla partenza le signore consegnarono a quei contadini L. 60. C. V.

Reclamo. *Repetita juvant?* Speriamolo. In via Pracchiuso abbiamo la fontana (quella attigua alla Caserma dei r. Carabinieri), che per tutto il giorno sparge intorno a sè gran copia d'acqua, ciò, ora che la stagione invernale si avvanza, torna pericoloso per quelli che si recano ad attingervi acqua.

Non basta. Alla metà di quella via c'è un bellissimo roiello proveniente da un buco non tanto indifferente; in fondo poi buchi in gran quantità grandi e piccoli, apertisi nel *bellissimo* ciottolato, e questi assai pericolosi per i ruotabili.

Dulcis in fondo. Il parapetto del ponte delle Grazie è *totalmente caduto* nella roggia: ora non resta che la caduta di esso ponte.

Di fronte a tutto questo, si ha ben diritto di meravigliarsi che non si abbia ancora provveduto a nulla, mentre anche il capo-quartiere ha reclamato più volte, e sempre invano.

Quando la spettabilissima Giunta vorrà decidersi a promuovere le necessarie riparazioni? C. V.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera alle ore 8 si rappresenta il grande spettacolo storico: *Il fornaretto di Venezia.*

FATTI VARII

Baccelli e Coccapellier si trovano in compagnia, e molti opinano che stieno bene insieme. Qualcheduno giunge perfino a dire, che si potrebbe mettere il secondo proprio laddove sta adesso il primo, perchè potrebbe fare qualcosa di meno peggio, mentre altri opina, che il primo potrebbe prendere il posto del secondo.

Altri ancora crede che i voti dati al secondo vengano dai clericali in vendetta contro il primo che, fedele ad essi fino all'ultima ora del temporale, li ha poi abbandonati per darsi il merito di guastare l'istruzione del Regno d'Italia.

Riflessioni d'un podagroso. La podagra, se non fa progredire, fa meditare. E ne si dice, che un podagroso nel suo letto dei dolori abbia fatto anche una bella meditazione sul *troppo zelo* di certi agenti elettorali. Via! Egli ha pensato. Voglio bene essere servito e che mi mandiate colà dove sapete i miei fedeli, che se anche sono un poco pecoroni e poveri di pensiero, votano con me. Non bisognava poi andare fino ad escludere tutti gli uomini di maggior valore, sicchè si debba dire che la *volontà del paese*, che voi dovevate darvi tutta l'apparenza di lasciar passare, è contraria a tutti quelli, che lo hanno servito durante l'intera loro vita e che possono servirlo ancora. Poi, a dirvela un po' di opposizione moderata mi faceva commodo, se non altro per adoperarla, contro certi Araby pascià che hanno una gran voglia di trattarmi come fossi un Kedivè qualunque. A me basta di avere di quei pecoroni un certo numero, senza averli tutti; poichè potrebbe anche accadere, che essi offrissero il loro ufficio di segretarii generali ai ministri aspiranti, che vorrebbero prendere il mio posto. Ho pur detto, che bisogna tirare la corda, ma non tanto che si spezzi. Non sapete che il proverbio dice: Ogni troppo è troppo? Poi come fate voi altri a battezzare col nome di *progressisti* certi non valori a cui altri può dare il nome di *gamberi*? Bisogna salvare almeno le apparenze, e non mettere agli avversarii in bocca l'epigramma, che demolisce anche quelli che valgono qualcosa, se si appajono ai non valori come quelli che mi mandate.

Le tramvie a vapore aperte in Italia alla metà dell'anno in corso sommavano 1283 chilometri, ed altri 114 erano in costruzione; in tutto sono quasi 1400 chilometri. Noi in Friuli non ne abbiamo nemmeno uno. Ci raccomandiamo a Seismit-Doda, che co' suoi 60 milioni famosi potrebbe condurci per tutto il Collegio, trovando così il miglior modo di unificarlo. Gli promettiamo, se ci riesce, una statua.

Un'altra cometa. Mentre la grande cometa va velocemente allontanandosi da noi, si annuncia la comparsa di un'altra, che non sarebbe se non un pezzo di questa, secondo le seguenti notizie che si trovano nei giornali di America:

L'Istituto Smithsoniano fu informato dall'Accademia di Vienna della scoperta fatta da Schmidt, in Atene, il giorno 8 ottobre corrente, di una cometa a quattro gradi sud-ovest dalla grande cometa, collo stesso movimento di ascensione.

Il signor Lewisdwift, direttore dell'Osservatorio Warner, dice che la nuova cometa scoperta dal dottor Schmidt ad Atene è senza dubbio un frammento della cometa grande, che prova come questa abbia subito una terribile crisi durante il suo viaggio. Questa è la seconda volta che si osserva il frammento di una cometa seguire come un satellite la massa di cui si è staccato. Il medesimo fenomeno successe colla cometa di Biela nel 1846.

ULTIMO CORRIERE

Ovazioni a Coccapieller!

Coccapieller (eletto a deputato di Roma) fu scarcerato ieri alle ore 3.30. Davanti alle carceri erano assembrate circa 500 persone acclamanti.

Coccapieller salutando con gesto maestoso salì in vettura accompagnato da due persone.

La gente che seguiva la carrozza andava sempre più crescendo. Giunta alla casa di Coccapieller in via Manara si arrestò, tornando a gridare. Saranno state circa mille persone.

Coccapieller, alzandosi sulla vettura, arringò la folla. Ricordò Vittorio Emanuele e Garibaldi, assicurò che sarà sempre lo stesso. Difenderò alla Camera — soggiunse egli — i diritti dei popoli. Terminò raccomandando la rivoluzione in nome del lavoro. Applausi grandissimi.

I giornali commentano in diverso modo questa commedia.

TELEGRAMMI

Parigi, 30. Il *Memorial diplomatique* annunzia che l'Inghilterra si accordò colle potenze onde aggiornare i negoziati sino alla chiusa del processo intentato contro Arabi.

La Francia propose d'inviare Blignières quale controllore generale nell'Egitto.

Nell'odierno consiglio dei ministri si trattò la quistione degli anarchici.

Domani il *Journal officiel* publicherà un decreto tendente a restringere la fabricazione e la vendita delle dinamite, minacciando i trasgressori di multa sino a diecimila franchi

Venne rinforzata la guarnigione di Monteeau-les-Mines.

Si procede alle opere di ristauro.

Venne constatato che il principe Krepotkine dimorava a Saint-Etienne durante gli ultimi tumulti.

Iersera Clemenceau presentò il suo rapporto dinanzi agli elettori.

Ebbero luogo scene tumultuose, degenerate in bastonate, che ritardarono la formazione della presidenza.

Il partito della rivoluzione prese in fine d'assalto la tribuna.

Il discorso di Clemenceau fu acuto e violentissimo contro i Ministeri precedenti: fu pieno di spirito e di dignità.

È notevole specialmente la parte che condanna i recenti attentati.

Il suo programma consiste invece nella separazione della chiesa dallo Stato, nell'imposta della rendita progressiva, nella centralizzazione delle casse ausiliarie, e specialmente poi nella diffusione delle utili scienze. Quando si spenderanno miliardi per l'istruzione francese come oggi si gettano nelle fauci della guerra, allora i francesi lasceranno ai figli della Francia una grande, giusta e vera Repubblica.

Immensi applausi.

Ieri all'adunanza degli ebanisti ne presero parte 6000 e decisero unanimi di respingere recisamente le proposte dei padroni. La radunanza si sciolse tranquilla.

Tunisi, 29. Alle ore 7 ant. ebbero luogo i funerali del Bey. Alì bey e Cambon arrivarono al Bardo, con treno speciale.

Le truppe francesi e tunisine resero gli onori a tutti i consoli rappresentanti le potenze; Forgemol e lo stato maggiore erano presenti.

Alle ore 8 il corpo tolto dall'appartamento, trasformato in cappella ardente, preceduto dalle corporazioni religiose, eseguendo i canti funebri di lutto fu condotto da Tayeb figlio di Alì.

Cambon, i consoli e gli altri funzionari seguivano.

Il Corteo traversò il Bardo dove Alì bey disse l'addio a suo fratello ed incamminossi alla Tulba, cimitero situato in Tunisi e riservato ai soli Bey.

Dopo le ultime preghiere, il corpo fu ritirato dalla bara e calato in una fossa avvolto in un semplice sudario. La cerimonia è terminata alle ore 11.

Parigi, 29. L'assemblea generale della Società topografica si tenne oggi alla Sorbona, sotto la presidenza di Lesseps, che riconobbe l'utilità della creazione d'un mare interno nell'Africa e della conquista pacifica del Congo per opera di Brazzà. Lesseps consegnò a Brazzà la grande medaglia d'oro in mezzo agli applausi degli astanti. Quindi Weiner lesse un rapporto sull'esplorazione del bacino del fiume delle Amazzoni.

Costantinopoli, 30. Dufferin rispose evasivamente alla nota della Porta del 17 ottobre relativa allo sgombero dell'Egitto.

Milano, 30. Fu riattivato il servizio regolare anche fra Genova e Ventimiglia.

Cairo, 30. Il Consiglio dei ministri discusse esclusivamente la situazione nel Sudan. Ismail pascià Ejub rifiutò di assumere il comando delle truppe nel Sudan se non gli vien dato un notevole rinforzo. Il Consiglio dei ministri deliberò d'inviare immediatamente altre truppe nel Sudan.

La Commissione inquirente nel processo di Arabi assunse in esame un capitano di cavalleria il quale asseriva di avere, dopo il bombardamento di Alessandria, udito un colloquio fra Arabi e Mahumedsem pascià, nel quale essi si sarebbero posti d'accordo che nulla restasse da fare più che incendiar la città.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 30 ottobre.

Napol.	9.48.1/2 a 9.50.—	Ban. ger.	58.35 a 58.50
Zecchini	5.62— a 5.64—	Ren. au.	76.75 a 76.85
Londra	119.15 a 119.50	R.un.4 pc.	86.90 a —.—
Francia	47 05 a 47.25	Credit	305.— a 306.—
Italia	46.65 a 46.90	Llokd	—.— a —.—
Ban. ital.	46.50 a 46.90	Ren. it.	87.3/4 a 86.7/8

VENEZIA, 30 ottobre.

Rendita pronta 87.43 per fine corr. 87.63
Londra 3 mesi 25.20 — Francese a vista 100.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.23 a 20.25
Bancanote austriache	da 213 25 a 213.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

BERLINO, 30 ottobre.

Mobiliare	—.—	Lombardo	—.—
Austriache	—.—	Italiane	—.—

PARIGI, 30 ottobre. (Apertura)

Rendita 3 0/0	80.02	Obbligazioni	—.—
id. 5 0/0	115.35	Londra	25.—
Rend. ital.	88.30	Italia	1.1/8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.3/8
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.157
» Romane	107.50		

VIENNA, 30 ottobre.

Mobiliare	307.—	Napol. d'oro	9.47
Lombarde	140.50	Cambio Parigi	47.15
Ferr. Stato	343.90	id. Londra	119.15
Banca nazionale	835.—	Austriaca	77.35

LONDRA, 29 ottobre.

Inglese	102.3/8	Spagnuolo	64.1/8
Italiano	87.3/4	Turco	12.7/8

FIRENZE, 30 ottobre.

Nap. d'oro	20.29.1/2	Fer. M. (con).	—.
Londra	25.18	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100 —	Credito it. Mob.	752.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	89.90
Banca Naz.	—.—		

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO della FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1,43 ant	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant
» 5,10 »	omnibus	» 9,43 »	» 5,35 »	omnibus	» 9,55 »
» 9,55 »	accellerato	» 1,30 pom	» 2,18 pom	accellerato	» 5,53 pom
» 4,45 pom	omnibus	» 9,15 »	» 4,00 »	omnibus	» 8,26 »
» 8,26 »	diretto	» 11,35 »	» 9,00 »	misto	» 2,31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant
» 7,47 »	diretto	» 9,46 »	» 6,28 »	idem	» 9,10 ant
» 10,35 »	omnibus	» 1,33 pom	» 1,33 pom	idem	» 4.15 pom
» 6,20 pom	idem	» 9,15 »	» 5,00 »	idem	» 7.40. »
» 9,05 »	idem	» 12,28 ant	» 6,28 »	diretto	» 8,18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7,54 ant	diretto	or 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant
» 6,04 pom	accellerato	» 9,20 pom	» 6,50 ant	accellerato	» 9.27 »
» 8,47 »	omnibus	» 12,55 ant	» 9,05 »	omnibus	» 1,05 pom
» 2,50 ant	misto	» 7,38 »	» 5,05 pom	idem	» 8,08 »

Udine 188[illegible] - Tip. Jacob e Colmegna.